

Piaceri&Saperi **Arte e Oltre** / di Francesca Pini

A Istanbul il mondo va in cerca di risposte

I profughi, la guerra, il genocidio armeno. Ci sono anche questi temi nei 150 progetti presentati alla Biennale turca



Candidi animali

Qui sopra, l'installazione dell'argentino Adrian Villar Rojas.

È un anno di Biennali il 2015, e quella di Istanbul si è posizionata tra le hit, contando anche su un'atmosfera speciale del Bosforo e dei molti luoghi insoliti di questa città (cerniera fra Europa e Asia), scelti come sedi espositive. L'edizione precedente si apriva sullo sfondo delle proteste civili del Gezi Park (salite alle cronache internazionali) e questa quattordicesima (intitolata *Saltwater*, acqua salata) non vuol essere da meno (i progetti presentati sono 150), recepimen-

do tutte le scosse più politiche: l'arrivo massiccio di profughi dalle zone di guerra, il riconoscimento interno del genocidio armeno. La curatrice dell'evento, Carolyn Christov-Bagarkiev (ora anche direttrice del Castello di Rivoli), si espone chiaramente su questi fronti, ma poi sono le opere esposte a dover dimostrare il potere trasformativo dell'arte. Alla Scuola greca (abbandonata anche a seguito della fuga della popolazione greca) vediamo bene come l'armena Anna Boghiguan ha dispiegato le vele di una carretta del mare, in cui c'è un Terzo mondo in attesa di nuove patrie. Nel percorso della mostra al museo Istanbul Modern, significativa la prima sala in cui troviamo un video delle piazze in subbuglio ad Ankara nel 2010 (opera del collettivo Artıkisleri) affiancato alla Venere di Pistoletto. Ma sulla parete di fondo troviamo una perfetta riproduzione del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, eseguita dal pittore turco Taner Ceylan, non però nell'esatta dimensione dell'originale così da eludere il problema del copyright, argomento peraltro oggetto della sua ricerca. A metà della mostra, in mezzo a dipinti aborigeni, si nota un documento del 1963, in cui la popolazione Yolngu chiedeva la restituzione delle loro terre, e questa è la prima volta che un'opera d'arte è servita a cambiare una Costituzione (quella dell'Australia). Più avanti il lavoro dell'ucraino Nikita Kadan, con cervi imbalsamati, denuncia la distruzione del mu-



GIACOMO BALLA. ASTRATTISTA FUTURISTA

Magnani Rocca,
Mamiano di Traversetolo, Parma
Via Fondazione Magnani Rocca, 4
Dal 12/09 all'8/12

Nell'anno del centenario del Manifesto futurista, rivoluzione nelle arti figurative e plastiche, ecco questa celebrazione di Balla. Con lavori che ne esaltano tutti gli aspetti (specie quelli del cromatismo) e gli ambiti nei quali operò, tra cui il design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTICIPAZIONI

SINCRONE

Villa Belgiojoso Brivio Sforza,
Merate, Lecco

Aperture al pubblico il 12, 19 e 26/09

Duplice opportunità: visitare una villa nobiliare privata, e inoltrarsi in un percorso di arte e musica contemporanea. Con Jorinde Voigt, Ricciarda Belgiojoso (al piano) e Gianluigi Ricuperati (testi). Un lavoro ispirato a Rossini, che qui fu ospitato.



LE STANZE D'ARAGONA

Villino Favalaro, Palermo

Piazza Virgilio
Dal 12/09 al 14/11

Il Villino, gioiello del Liberty, rivive momentaneamente dopo 13 anni di battenti chiusi e un futuro (prossimo??) come Museo della Fotografia Sellarìo. La mostra è una panoramica dell'arte italiana che miscela 36 nomi, tra consolidati (Nunzio, Pozzi, Renata Boero...) ed emergenti (Cumia, Frigo...).



(r)estate con noi



seo di storia naturale di Kiev. In finale, i grandi teleri del cinese Liu Ding, intrisi degli stilemi pittorici del Realismo socialista, in cui le figure hanno potenza eroica, riallacciandosi ai contadini del Quarto Stato, ma come antitesi di libertà.

Tricolore. Anche la Scuola italiana di Istanbul è sede di una mostra collaterale. E il video di Elena Mazzi (premiato dalla Fondazione Sandretto che alla Biennale produce anche i lavori di Ed Atkins e Marwan Rechmaoui) ci fa immergere nelle barene della laguna di Venezia. Lei ha scelto d'incidere una pianticella che nasce in quell'ecosistema su uno specchio fatto a Murano, e di realizzare un'installazione con altri 32 (di cui 22 non incisi). Un'opera che si è trasformata in una sperimentazione. Il fisico e ingegnere Hans Grassmann ha chiesto all'artista di collaborare alla creazione di un sistema di specchi solari rotanti per produrre energia. Diversi interventi sono dislocati anche su Princes Island, nella parte asiatica. L'installazione dell'argentino Adrián Villar Rojas è alla ex casa diroccata di Trotsky. In riva al mare fa emergere dall'acqua un surreale caravan-serraglio di bianchi animali, chimere, portatori di materiali organici (legni, muschi, angurie, piume di pavone), scorie che creano un'ibridazione, anche una nuova visione mitologica, una festa barocca. L'esatto contrario della *Dismaland* di Banksy.

ATELIER D'ARTISTA

Che cosa sta preparando Gonkar Gyatso

Nato in Tibet, a Lhasa, andò in India, a Dharamsala, restandovi quattro anni per studiare la pittura *thangka* tradizionale e poi anche buddhismo. Nel 1996 si trasferì a Londra con una borsa di studio, e poi, nel 2009, arrivò negli Usa. «Il mio art dealer di allora



andò a New York e così decisi di seguirlo, non ero mai stato negli States ed essendo una persona curiosa mi sono spostato.... Oggi ho uno studio vicino a Woodstock, è un posto dove c'è sempre molta attività musicale. Ho uno spazio molto grande in quell'edificio detto Pink building, per via del colore rosa dei muri». Nessuna nostalgia per i paesaggi di Lhasa? «Sì, naturalmente, ma lì non si ha la stessa idea occidentale di che cosa sia l'arte. Ho imparato a dipingere a scuola, ma pensavano volessi diventare un insegnante o che poi lavorassi per il governo, non si pensa che l'arte sia qualcosa che sfocia nelle mostre o che ha a che vedere con il mercato. Ho una routine di lavoro molto rilassata. Vivendo in campagna

ho più tempo per me e la mia famiglia. Mi alzo al mattino alle 8, e porto il mio bimbo di dieci mesi a passeggio. Dalle 11 lavoro con i miei assistenti, poi anche fino a tardissimo, sono una persona notturna». Gyatso ha trasformato la *thangka* art in una visione contemporanea e anche molto politica, le sue opere sono fatte di molti dettagli, prendendo immagini dalle riviste. Una sua personale da Mimmo Scognamiglio a Milano, dal 17/09.

PICASSO SCULTORE

MoMa, New York

11 W 53rd St, New York
Dal 14/09 al 7/02/2016

Ecco la tanto attesa mostra, che riunisce 150 opere plastiche. Un'occasione unica per vedere come il maestro, fin dagli esordi, si sia speso anche in questa direzione, con risultati che hanno rivoluzionato anche questo campo, usando tecniche e materiali non convenzionali, come quel foglio di metallo per la *Chitarra* del 1914.



LAC. LUGANO ARTE CULTURA

Piazza Bernardino Luini, 6

Inaugurazione
Dal 12 al 26/09

Lugano, che un tempo ospitava la collezione Thyssen, era rimasta orfana per questa assenza. Questo nuovo centro culturale intende essere punto di riferimento per tutte le arti. Le due mostre principali hanno come invitati d'onore Anthony McCall e Giulio Paolini.

FRANK GEHRY

Lacma, Los Angeles

5905, Wilshire Boulevard
Dal 13/09 al 20/03/2016

Per capire come quest'architetto sia diventato l'icona che è (il Guggenheim di Bilbao fece scalpore) questa retrospettiva, con modellini e centinaia di disegni, ci mette in grado di vedere l'evoluzione del suo pensiero. A partire dagli anni Settanta a Santa Monica fino ad oggi.



Piaceri&Saperi **Arte e Oltre** / di Francesca Pini

A Istanbul il mondo va in cerca di risposte

I profughi, la guerra, il genocidio armeno. Ci sono anche questi temi nei 150 progetti presentati alla Biennale turca



Candidi animali

Qui sopra, l'installazione dell'argentino Adrian Villar Rojas.

È un anno di Biennali il 2015, e quella di Istanbul si è posizionata tra le hit, contando anche su un'atmosfera speciale del Bosforo e dei molti luoghi insoliti di questa città (cerniera fra Europa e Asia), scelti come sedi espositive. L'edizione precedente si apriva sullo sfondo delle proteste civili del Gezi Park (salite alle cronache internazionali) e questa quattordicesima (intitolata *Saltwater*, acqua salata) non vuol essere da meno (i progetti presentati sono 150), recepimen-

do tutte le scosse più politiche: l'arrivo massiccio di profughi dalle zone di guerra, il riconoscimento interno del genocidio armeno. La curatrice dell'evento, Carolyn Christov-Bagarkiev (ora anche direttrice del Castello di Rivoli), si espone chiaramente su questi fronti, ma poi sono le opere esposte a dover dimostrare il potere trasformativo dell'arte. Alla Scuola greca (abbandonata anche a seguito della fuga della popolazione greca) vediamo bene come l'armena Anna Boghiguan ha dispiegato le vele di una carretta del mare, in cui c'è un Terzo mondo in attesa di nuove patrie. Nel percorso della mostra al museo Istanbul Modern, significativa la prima sala in cui troviamo un video delle piazze in subbuglio ad Ankara nel 2010 (opera del collettivo Artıkisleri) affiancato alla Venere di Pistoletto. Ma sulla parete di fondo troviamo una perfetta riproduzione del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, eseguita dal pittore turco Taner Ceylan, non però nell'esatta dimensione dell'originale così da eludere il problema del copyright, argomento peraltro oggetto della sua ricerca. A metà della mostra, in mezzo a dipinti aborigeni, si nota un documento del 1963, in cui la popolazione Yolngu chiedeva la restituzione delle loro terre, e questa è la prima volta che un'opera d'arte è servita a cambiare una Costituzione (quella dell'Australia). Più avanti il lavoro dell'ucraino Nikita Kadan, con cervi imbalsamati, denuncia la distruzione del mu-



GIACOMO BALLA. ASTRATTISTA FUTURISTA

Magnani Rocca,
Mamiano di Traversetolo, Parma
Via Fondazione Magnani Rocca, 4
Dal 12/09 all'8/12

Nell'anno del centenario del Manifesto futurista, rivoluzione nelle arti figurative e plastiche, ecco questa celebrazione di Balla. Con lavori che ne esaltano tutti gli aspetti (specie quelli del cromatismo) e gli ambiti nei quali operò, tra cui il design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTICIPAZIONI

SINCRONIE

Villa Belgiojoso Brivio Sforza,
Merate, Lecco

Aperture al pubblico il 12, 19 e 26/09

Duplice opportunità: visitare una villa nobiliare privata, e inoltrarsi in un percorso di arte e musica contemporanea. Con Jorinde Voigt, Ricciarda Belgiojoso (al piano) e Gianluigi Ricuperati (testi). Un lavoro ispirato a Rossini, che qui fu ospitato.



LE STANZE D'ARAGONA

Villino Favalaro, Palermo

Piazza Virgilio
Dal 12/09 al 14/11

Il Villino, gioiello del Liberty, rivive momentaneamente dopo 13 anni di battenti chiusi e un futuro (prossimo??) come Museo della Fotografia Sellarìo. La mostra è una panoramica dell'arte italiana che miscela 36 nomi, tra consolidati (Nunzio, Pozzi, Renata Boero...) ed emergenti (Cumia, Frigo...).